

Campanella, il racconto di due tangenti

“Destinate a Cuffaro e Cardinale”

PALERMO. C'è una tangente che doveva essere pagata a un ex consigliere provinciale dell'Udc pochi giorni prima del pentimento di Francesco Campanella: dieci milioni delle vecchie lire che avrebbero dovuto avere come destinatario finale il presidente della Regione, Totò Cuffaro. Ci sono ripetuti e pesanti riferimenti a politici già indagati - e che ora rischiano la riapertura delle indagini - come Saverio Romano, o già imputati, come Mimmo Mìceli, entrambi dell'Udc. E poi una serie di altri nomi, di persone già indagate o che potrebbero finire sotto inchiesta.

Nei verbali di Campanella si parla pure di un esponente del centrosinistra, Totò Cardinale, e di uno del centrodestra, Francesco Musotto, ma su di loro le dichiarazioni del pentito sono in gran parte omissate. Il deposito delle carte si è reso necessario per motivi processuali, ma i pm Giuseppe Pigoàtoné e i sostituti Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino hanno delegato una serie di verifiche ai carabinieri del “Rono” del Comando provinciale. E intanto ieri il Tribunale, che sta processando Cuffaro per favoreggiamento aggravato, ha deciso che Campanella venga sentito in aula a metà gennaio.

La tangente

Il pentito parla di un «carteggio relativo al Patto territoriale agricolo di Bagheria, gestito dal Consorzio di Bonifica, dove, grazie all'onorevole Cuffaro, riuscimmo di notte a falsificare le carte di un'impresa di Villabate, facendola passare da non aggiudicataria ad aggiudicataria di un contributo di un miliardo e rotti di vecchie lire». Tirato in ballo un ex consigliere provinciale Cdu-Udc (già arrestato per una presunta truffa) Nino D'Amico. Il titolare della ditta «era uno nostro elettore e io dissi a Cuffaro che era a nostra disposizione, eventualmente, per pagare una somma. E Cuffaro chiamò D'Amico e gli disse di intervenire ed eventualmente di fare riferimento a lui anche in ordine alla tangente, incassata adesso, cioè 10 giorni fa (il verbale è di settembre, ndr)». Dato che però non aveva più rapporti né con Cuffaro né con D'Amico, «i soldi li abbiamo ancora noi». La difesa di Cuffaro osserva che non emergerebbe alcun rapporto diretto tra Campanella e il governatore.

Cardinale

Nel giugno del '99 Carlo Guttadauro (poi assolto con sentenza oggi definitiva) era in carcere e con la moglie parlava - senza sapere di esser intercettato dal Ros - dell'appoggio che, alle elezioni europee, si sarebbe dovuto dare a un candidato. Citava un tale «Cioccolatino». (Cuffaro aveva sempre escluso di essere lui) e un tale Totò: «Cioccolatino - è la vulgata del pentito - era Cuffaro e Totò è Totò Cardinale. Era stato lui assieme all'onorevole Acierno: ad intermediare questa discussione (l'appoggio elettorale, ndr) con Guttadauro e col gruppo di Aspra». Un altro riferimento all'ex ministro, delle Comunicazioni, oggi coordinatore regionale della Margherita, a proposito di una presunta dazione che si sarebbe dovuta pagare attraverso una società «che viene utilizzata solo per il pagamento di tangenti nel Sistema Italia». La società fariferimento a un ex sindaco di Catania, Angelo Lo Presti: «Io conosco un'altra sola tangente per cui fu utilizzata, relativamente alla storia Umts del ministro Cardinale, ma è un altro capitolo.

Musotto

Campanella, nonostante la giovane età, 33 anni; ha alle spalle una lunga militanza politica e anche massonica: «L'onorevole Musotto è fratello massone della mia Loggia 582 Pi e però è una persona che, giustamente, dopo le vicende giudiziarie, si mise in sonno e quindi non partecipò più ai lavori di Loggia». Campanella dice di essere andato a trovare Musotto e di aver parlato di lui con Nino Mandalà, presunto boss di Villabate: «Lui mi confermò che non c'era bisogno della massoneria per arrivare a Musotto». L'eurodeputato azzurro è lapidario: «Non ho niente da dire».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS